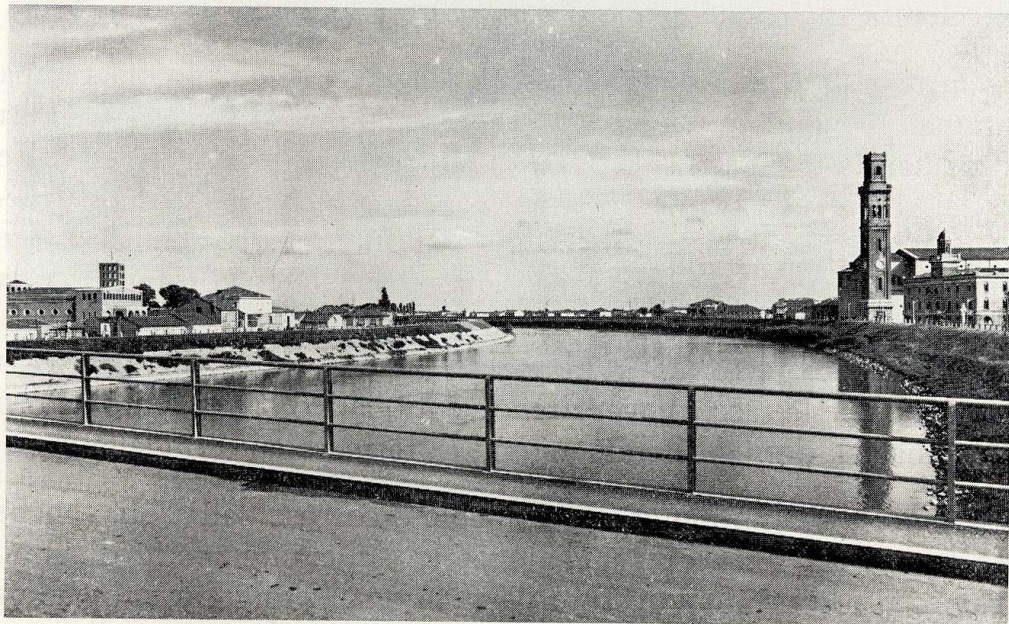


torrenziali e continue che flagellarono e ridussero a mal partito le campagne di tutta l'Italia Superiore, sprigionando un contagio terribile che — secondo quanto narra il Bonifacio — « disformò le città et quasi affatto le privò di habitatori, i quali morirono sbadigliando: laonde nacque il costume di farsi la croce sulla bocca nello sbadigliare e pregar salute a quelli che starnutano ».

Le acque, che allagarono impetuosamente le pianure rovinando case ed edifici, stagnarono a lungo nelle terre portando nocimento. Dopo che la peste aveva fatto strage della popolazione, dispersa e rifugiata nelle lagune venete, in seguito alle invasioni barbariche, il cataclisma confuse i termini dei poderi e mutò faccia al territorio.

L'Adige, abbandonato il suo letto, vagò irruente molti anni, senza che nessuno vi ponesse riparo. Qualche tratto del fiume subì in seguito delle rettifiche per renderlo più sicuro. Alle inondazioni seguì nuova peste e nuova carestia, prodotta da siccità durata otto mesi.



Il lungo Adige cittadino